

ESPORTARE NEGLI USA

**DISCIPLINA
SULLE IMPORTAZIONI**

Agenzia ICE NewYork

SOMMARIO DEI CONTENUTI

La normativa statunitense in materia di importazioni negli Stati Uniti ricomprende anche la **materia doganale**. Essa viene emanata da parte dell'agenzia governativa *Customer and Border Protection* (CBP). Il compito della CBP consiste nell'evitare che prodotti pericolosi possano fare ingresso e dunque essere commercializzati all'interno degli Stati Uniti. Tale controllo viene realizzato da parte della CBP mediante la collaborazione di numerose altre agenzie federali, ciascuna di queste specializzata in settori determinati, come ad esempio la *Food and Drug Administration* (FDA), competente in materia di prodotti alimentari, cosmetici, medicali, o la *Federal Trade Commission* (FTC), la quale, fra le molteplici competenze, si occupa anche di regolare i requisiti necessari per l'importazione di prodotti tessili, o ancora, la *United States Department of Agriculture* (USDA), che si occupa di predeterminare i requisiti indispensabili, ad esempio, per la importazione di carni, uova o prodotti caseari. Alcune categorie di beni, per poter essere importate, necessitano di licenze o permessi particolari.

È bene essere anche ben informati relativamente alla **documentazione** di accompagnamento dei singoli prodotti o dei lotti che faranno ingresso negli USA. I documenti devono infatti essere completi, scritti in lingua inglese e devono contenere requisiti particolari a seconda della specificità dei vari prodotti, come si vedrà nelle pagine seguenti.

Inquadrare attentamente la **categoria di beni** da importare con lo **US Harmonized Tariff Schedule (USHTS)**, tariffario che è anche consultabile online, aiuterà l'importatore a conoscere con chiarezza l'esatto ammontare dei dazi che saranno dovuti alla dogana statunitense.

Potrebbe rivelarsi utile in ogni caso contattare la sede CBP del porto di ingresso prescelto, dove le merci faranno ingresso, al fine di ottenere chiarimenti, informazioni o dettagli su procedure che riguardano l'introduzione nel mercato USA di prodotti particolari. Agire con **cautela** e osservare attentamente la **normativa doganale** nonché quella emanata dalle altre agenzie governative in materia di importazioni è fondamentale per evitare eventuali blocchi delle merci in dogana, multe e dilazioni, con conseguenti perdite, talvolta anche sostanziose, di tempo e di denaro.

1.1. Normativa doganale, fiscale e requisiti tecnici

La gestione del servizio doganale è affidata al *Customs Service and Border Protection (CBP)*, le cui funzioni sono:

- raccogliere dazi, tasse e commissioni relative al commercio internazionale;
- controllare, regolare e agevolare il movimento di mezzi, merci e persone;
- proteggere i consumatori e l'ambiente da prodotti pericolosi;
- proteggere l'industria nazionale dalla concorrenza sleale di altri Paesi;
- combattere il contrabbando e le operazioni illegali che mirano a introdurre droga o armi negli Stati Uniti;
- effettuare controlli e ispezioni per contrastare possibili atti terroristici.

1.1.1. Sdoganamento della merce

Nell'ordine il proprietario/esportatore, l'acquirente/importatore e, infine, un agente doganale chiamato *custom broker*, sono autorizzati allo sdoganamento della merce importata. Quest'ultimo necessita di un'apposita procura per operare, detta *power of attorney*.

Il *broker* doganale è incaricato di raccogliere la documentazione necessaria per consentire l'ingresso della merce (vedi sotto), pagare i dazi previsti per ogni categoria merceologica e dialogare direttamente con le autorità doganali.

Nel caso in cui il valore della merce importata negli USA sia superiore a \$2,500 è richiesto il versamento di una somma detta *customs bond*, quale fidejussione a garanzia del pagamento di dazi o spese.

È bene precisare che taluni oggetti/prodotti non sono affatto importabili negli Stati Uniti, e cioè:

- alcuni oggetti d'arte precolombiana provenienti dai Paesi sudamericani;
- materiale che infrange leggi internazionali di *copyright*;
- armi da fuoco non approvate dal *Bureau of Alcohol, Tobacco and Firearms*;
- alcune specie di animali in via d'estinzione;
- prodotti derivati da specie animali protette;
- quasi tutti i tipi di carne fresca, salvo alcune eccezioni;
- narcotici e farmaci pericolosi (alcuni tipi di steroidi);
- merci provenienti da Paesi soggetti ad embargo commerciale.

Per una serie di altri prodotti, invece, la dogana statunitense richiede licenze, certificazioni e/o autorizzazioni da parte delle competenti agenzie federali:

- la maggior parte dei prodotti alimentari (pomodori, formaggi, carne e derivati, uova e derivati, ecc.);
- giocattoli e articoli per bambini;
- armi e munizioni;
- oro, argento e diamanti;
- articoli casalinghi;
- attrezzature commerciali e industriali;
- cosmetici, prodotti farmaceutici e apparecchiature mediche;
- pesticidi;
- prodotti tessili, lana e pellicce.

È necessario, dunque, verificare in anticipo che il prodotto che si intende importare possa legalmente entrare nel Paese e che abbia ottenuto le dovute autorizzazioni e certificazioni qualora necessarie, per evitare che la merce venga trattenuta alla dogana, rischiando il suo deterioramento, ovvero che si incorra in eventuali sanzioni.

Infine, per quanto riguarda le importazioni temporanee, i *Temporary Admission (ATA)*, alcune tipologie di merci specificamente individuate, se destinate all'export, possono entrare negli Stati Uniti per periodi di tempo limitati (in genere un anno) senza pagamento di dazio. Per questo tipo di importazioni, viene rilasciato un certificato di garanzia, chiamato *Admission Temporaire*.

Dal punto di vista doganale, è anche importante considerare il regime dei dazi applicabili.

Tutti i prodotti vengono classificati sulla base dell'*Harmonized Tariff Schedule of the United States (HTSUS)* ed è proprio in base a tale classificazione che è possibile determinare l'ammontare del dazio applicabile.

In tal modo, sarà possibile stabilire se il prodotto in questione è soggetto ad una quota di importazione assoluta o, invece, a un semplice contingente tariffario di importazione.

Le quote assolute (*absolute quotas*) determinano una quantità massima di ciascun prodotto che può entrare negli Stati Uniti in un determinato periodo; successivamente, raggiunto il massimale prestabilito, ogni successiva importazione sarà bloccata fino al nuovo periodo da determinare.

I contingenti tariffari di importazione (*tariff-rate quotas*), al contrario, non rappresentano un limite assoluto sulla quantità di prodotto importabile, imponendo semplicemente l'applicazione di un dazio più elevato sull'ammontare in eccesso.

Ogni anno l'*International Trade Commission* revisiona la *Harmonized Tariff Schedule of the United States*, la tariffa doganale necessaria per la classificazione di ogni merce con il relativo trattamento doganale.

Stati Uniti ed Unione Europea aderiscono alla Convenzione ONU sul sistema armonizzato di classificazione delle merci, utilizzando, tuttavia, ognuno un proprio codice aggiuntivo a quattro cifre, cosicché ogni prodotto risulta classificato ad un codice di nomenclatura composto da 10 cifre.

Sono migliaia le classificazioni riportate all'interno dei 99 capitoli della Tariffa doganale degli Stati Uniti e, ad ogni prodotto classificato, corrisponde una propria aliquota daziaria *ad valorem*, attualmente variabile dallo 0% al 38%.

Oltre al dazio applicato in misura percentuale sul valore della merce, in alcuni casi sono applicati dazi in base al peso o al numero di pezzi.

La tariffa doganale segnala inoltre i dazi addizionali applicati ad una numerosa serie di prodotti agricoli e alimentari, tra i quali anche numerosi formaggi italiani.

Tutti i dazi appena ricordati sono applicati in misura intera ai prodotti originari di qualunque paese, salvo i prodotti originari di una lunga serie di paesi con i quali gli Stati Uniti hanno concluso accordi di libero scambio commerciale. Separate quote tariffarie annuali a dazio 0% o comunque ridotto sono inoltre riservate ai prodotti agricoli originari dell'Italia e di ogni altro paese aderente all'Organizzazione Mondiale del Commercio.

È da ricordare, comunque, che l'importazione temporanea di merci non consumabili per fini fieristici (c.d. *Trade Fair Designation*) e per un limitato periodo di tempo è esente da dazio (sempre che non consumata o venduta negli USA). In ogni caso, le merci destinate alle fiere possono anche essere segnalate presso gli uffici doganali della città dove si tiene l'evento mediante una documentazione, da allegare alla spedizione, chiamata *Carnet ATA (Temporary Admission)*.

1.1.2. Documentazione di rito

L'importazione di merce negli USA deve essere accompagnata da documentazione chiara, completa, veritiera e in lingua inglese. In aggiunta, deve essere indicata la tipologia di merce, il numero di pezzi, il peso, le dimensioni, il valore della merce.

Di seguito, i documenti necessari da presentare:

- fattura commerciale (o proforma, qualora la fattura commerciale non fosse disponibile): da redigere in inglese, senza includere l'IVA (avendo cura, tuttavia, di includere il codice di esenzione), specificando in essa il Paese d'origine e la classificazione doganale in base all'HTS (vedi sotto);
- *packing list*: consiste in un elenco dettagliato di tutti i prodotti che vengono spediti, in base all'ordine di pallet e di scatola; (i pallet che contengono la merce, oltre a eventuali casse, supporti e imballi in legno, devono essere fumigati onde evitare le infestazioni di insetti);
- *bill of Lading* (polizza di carico), prodotta dallo spedizioniere;
- eventuali certificazioni o autorizzazioni particolari richieste dalle agenzie federali per determinati prodotti (ad esempio, alimentari e farmaceutici).

Errori o omissioni sulla fattura commerciale potrebbero causare ritardi nel rilascio della merce e si potrebbe incorrere, in alcuni casi, anche in sanzioni penali. Dunque, la fattura deve contenere i seguenti requisiti minimi:

- indicazione del porto di ingresso negli Stati Uniti;
- descrizione dettagliata della merce. La descrizione dovrebbe anche consentire di identificare l'imballaggio con cui la merce viene spedita;
- quantità (in unità, peso o misura), composizione o materiale con cui la merce è stata fabbricata o prodotta e prezzo di acquisto di ogni articolo nella valuta di vendita;
- indicazione del nome e dell'indirizzo dell'acquirente o della persona che prenderà in consegna la merce;
- paese di origine della merce;
- costi di trasporto, assicurazione, commissione e tutti gli oneri, i costi e le spese sostenute per il movimento internazionale della merce (dal porto italiano al primo porto di entrata statunitense);
- costo della produzione delle merci. Tutte le merci (per esempio utensili, stampi e matrici) ed i servizi (design, sviluppo ed assistenza finanziaria) che il compratore americano fornisce al produttore italiano e che non risultano inclusi nel prezzo fatturato devono essere fatturati in dettaglio ed identificati sulla fattura commerciale;
- indicazione della valuta utilizzata.

1.2. Requisiti tecnici, di standardizzazione e certificazioni necessarie

1.2.1. Certificazione UL per i prodotti elettrici

La UL (*Underwriters Laboratories*) è un'organizzazione indipendente operante nel settore della certificazione di sicurezza dei prodotti destinati al mercato nordamericano. Le filiali UL nel mondo, testano qualsiasi apparecchiatura elettrica installata o anche semplicemente messa in servizio, in base agli standard di sicurezza statunitensi per determinare se il prodotto possa o meno essere commercializzato negli USA.

Per il consumatore nordamericano, per i produttori e per le autorità che si occupano della verifica del rispetto delle norme, UL rappresenta il simbolo di sicurezza più riconosciuto ed accettato negli Stati Uniti e in Canada (ogni anno vengono rilasciate più di 100.000 certificazioni UL); tale certificazione dimostra che il prodotto è stato sottoposto a valutazioni che ne attestano la sicurezza. Sebbene non obbligatorio (un prodotto elettrico non certificato non viene trattenuto in dogana) questo adempimento è fondamentale per alleviare il produttore ed il distributore del prodotto da responsabilità aggravata, costituendo una prova della rispondenza del macchinario alla normativa in materia.

1.2.2. Prodotti agroalimentari, cosmetici, medicali: la FDA
La *Food and Drug Administration* (FDA) è l'agenzia del governo americano che regola il commercio di alimenti destinati al consumo umano ed animale, i medicinali, i prodotti cosmetici e di prodotti a base di tabacco immessi in commercio negli USA. L'obiettivo primario della FDA è quello di proteggere e garantire la sicurezza e la salute dei cittadini, attraverso l'emanazione di regole e principi per l'immissione in commercio di prodotti tra cui: farmaci, alimenti, integratori e additivi alimentari, mangimi e farmaci veterinari, dispositivi e attrezzature mediche, sangue ed emoderivati per trasfusioni e, infine, cosmetici.

La FDA, agenzia del *Department of Health and Human Services*, è divisa in diversi Centri ed Uffici, tra cui:

- *Office of The Commissioner;*
- *Office of Operations Organization;*
- *Office of Policies, Planning, Legislation, and Analysis Organization;*
- *Center of Medical Product and Tobacco Organization;*
- *Center for Biologics Evaluation and Research Organization;*
- *Center for Devices and Radiological Health Organization;*
- *Center for Drug Evaluation and Research Organization;*
- *Center for Tobacco Products Organization;*
- *Office of Foods and Veterinary Medicine Organization;*
- *Center for Veterinary Medicine Organization;*
- *Center for Food and Safety and Applied Nutrition Organization;*

- *Office of Global Regulatory Operations and Policy Organization;*
- *National Center for Toxicological Research Organization;*
- *Office of Regulatory Affairs Organization.*

1.2.3. FSMA - Food Safety and Modernization Act

Il *Food Safety and Modernization Act* (FSMA) è una normativa emanata nel 2011 che ha subito nel tempo una graduale implementazione. Essa, ha investito ciascun segmento della filiera produttiva dell'industria alimentare con i seguenti obiettivi:

- proteggere la salute pubblica in via preventiva, puntando ad eliminare in anticipo i rischi di possibili contaminazioni (piuttosto che reagire alle stesse a posteriori) imponendo un rafforzamento del sistema di sicurezza sulla produzione;
- controllare le importazioni di prodotti alimentari (FSVP, *Foreign Supplier Verification Program*);
- rafforzare i programmi di certificazione da parte di soggetti terzi (TPC, *Third Party Certification*). In tale ottica, il FSMA conferisce più ampi poteri alla FDA.

La regolamentazione del FSMA si applica a tutte le strutture produttive di alimenti per il consumo umano o animale. Tali strutture devono essere in grado di mettere in atto il seguente programma:

- saper individuare ed analizzare i propri rischi produttivi (fisici, biologici o chimici);
- adottare misure preventive nei propri processi produttivi volte a limitare i rischi di cui alla lettera a);
- gestione dei controlli preventivi attraverso il monitoraggio, adozione di azioni correttive e verifiche dell'intero processo produttivo.

Nel nuovo assetto normativo del *Food Safety and Modernization Act* (FSMA), il *Preventive Control Qualified Individual* (PCQI) rappresenta una figura importante all'interno della filiera alimentare, per quelle aziende che intendono distribuire e vendere i propri prodotti negli USA. Il PCQI, infatti, nell'ottica di un sistema che mira a prevenire e garantire la sicurezza nella produzione degli alimenti - attraverso la predisposizione di misure volte a prevenire rischi e contaminazioni (*Preventive Controls*) - svolge un ruolo chiave all'interno della catena alimentare. Egli ha infatti anche il compito essenziale di redigere il c.d. *Food Safety Plan*.

Il PCQI è un soggetto – qualificato – che deve aver acquisito una abilitazione (attraverso corsi di formazione), una preparazione (in quanto abbia svolto un periodo di tirocinio), o un’esperienza pratica (in quanto abbia svolto un’attività lavorativa in questo senso), nello sviluppo, gestione rischi e nella applicazione ed implementazione di sistemi di sicurezza e controllo alimentare che siano equivalenti a quelli organizzati e gestiti dalla FDA.

Il tirocinio o l’esperienza pratica possono essere state svolte dal PCQI alternativamente o cumulativamente: il soggetto può cioè aver frequentato un corso e/o allo stesso tempo aver lavorato all’interno di un’azienda, maturando così eventualmente anche una concorrente esperienza professionale.

Fin dal 2010, la FDA ha messo in atto un programma di *training* su vari aspetti del FSMA in ambito regionale, nazionale e globale molto intenso ed articolato.

In particolare la FDA, in una *partnership* pubblico-privato, ha creato la *Food Safety Preventive and Control Alliance* (FSPCA), entità che ha sviluppato numerosi corsi di preparazione alla conoscenza dell’applicazione del FSMA. La FDA offre corsi di certificazione per PCQI attraverso la *Food Safety Preventive Controls Alliance* (FSPCA) solo su base volontaria e non obbligatoria. Non è dunque un obbligo frequentare i corsi della FSPCA. Il motivo è che la FDA valuterà la qualità e validità dei *Food Safety Plans* preparati dal PCQI, piuttosto che analizzare le qualifiche di quest’ultimo.

Nonostante siano molti i corsi predisposti, anche in Italia, da parte di diversi enti ed associazioni, il vero punto nodale è la verifica sul campo, ossia la capacità del PCQI di preparare un piano che superi il testi della FDA. È bene sottolineare comunque, che il PCQI non deve essere necessariamente un dipendente dell’azienda. Inoltre, all’interno degli stabilimenti aziendali, potrebbero essere necessari anche più PCQI, a seconda delle necessità e delle complessità del ciclo produttivo.

Tutte le aziende che vogliono quindi esportare i loro prodotti all’interno del mercato USA, debbono registrarsi con la FDA e dotarsi di un *Food Safety Plan* redatto dal PCQI. Il *Food Safety Plan* è un documento che deve identificare dettagliatamente i rischi sulla produzione alimentari con l’indicazione delle misure intraprese per controllare tali rischi, ridurli e/o eliminarli.

Le verifiche sul processo produttivo, possono consistere in controlli sul processo, controlli sugli allergeni alimentari, controlli sui servizi igienici, controlli sull'intera filiera alimentare, la predisposizione di piani di ritiro dei prodotti dal mercato e l'attuazione di altri tipi di esami ed ispezioni che più si adattano alle particolari esigenze aziendali.

Foreign Supplier Verification Program (FSVP)

Il *Food Safety and Modernization Act (FSMA)* ha aumentato i poteri della FDA conferendole autorità ora anche nella supervisione delle importazioni alimentari negli Stati Uniti. In breve, la FDA può prevenire l'immissione nel mercato USA di alimenti non sicuri mediante la predisposizione di misure *ex-ante*.

La regola del FSVP richiede agli importatori di verificare che i loro fornitori producano beni alimentari mediante processi e procedure che siano in grado di offrire il medesimo livello di protezione della salute pubblica garantito dalla regola dei *Preventive Controls*.

Gli importatori devono inoltre provvedere a realizzare un maggiore controllo sulla catena alimentare attraverso la predisposizione di un'analisi dei rischi che gli importatori potranno svolgere direttamente o tramite terzi (la c.d. *Third Party Certification*).

Le loro responsabilità vengono in tale modo intensificate, in quanto gli importatori FSVP vengono considerati ora come parte della catena produttiva. Sono tre le attività e le responsabilità principali:

1. porre in essere attività di verifica che riguardano il rischio analizzato dai fornitori esteri;
 2. verificare che gli alimenti importati siano stati prodotti in conformità della normativa emanata dalla FDA;
 3. assicurarsi che i prodotti non siano adulterati o etichettati in maniera errata, con riferimento anche alla presenza di allergeni.
- La documentazione dei controlli effettuati deve essere accessibile dalla FDA. Gli importatori dovranno verificare che gli alimenti importati da ciascun fornitore rispettino la regola del *Preventive Control*.

L'attività di verifica potrebbe includere, ad esempio:

- il controllo dell'analisi del rischio realizzato dai fornitori esteri;
- la verifica della documentazione di accompagnamento delle spedizioni;
- la verifica della conformità dei prodotti, da effettuarsi lotto per lotto;
- le ispezioni annuali in loco degli stabilimenti produttivi;
- le prove periodiche e i controlli a campione sulle spedizioni.

Le attività di verifica realizzate possono essere molteplici: gli importatori devono porre in essere dei controlli sulla loro catena di fornitori e, parte essenziale del FSVP, consiste nella determinazione dei pericoli noti o facilmente individuabili per ciascun alimento. Così, ad esempio, i pericoli possono riguardare gli alimenti crudi, la formulazione dei cibi, le condizioni di produzione, la sicurezza alimentare di terzi produttori, campionature e test, ispezioni in loco, e così via.

Tali attività possono avvenire anche in maniera combinata. La FDA ha ora poteri più ampi, anche nell'adottare misure – a protezione dei consumatori - nei confronti di strutture produttive prive di documentazione sulla sicurezza alimentare.

L'importatore FSVP può essere il proprietario statunitense o il destinatario dei prodotti negli Stati Uniti, cioè il soggetto che, al momento dell'ingresso dei beni negli Usa, ne è il proprietario, ha acquistato gli alimenti, ovvero ha concordato, mediante un documento scritto, l'acquisto dei prodotti alimentari. Se non vi sono proprietari o destinatari al momento dell'ingresso dei beni, il proprietario straniero dei prodotti è tenuto a nominare un agente, il quale sarà responsabile di assicurare che siano state condotte le attività di verifica del fornitore per ciascun prodotto importato.

Third Party Certification Program

La normativa FSMA introduce un programma attraverso il quale la FDA riconosce enti di accreditamento che, a loro volta, hanno la funzione di accreditare terzi soggetti qualificati che svolgeranno attività di certificazione delle strutture di produzione (anche estere) in quanto conformi agli standard imposti dalla normativa USA.

Le certificazioni appena menzionate sono richieste per il c.d. *Voluntary Qualified Importer Program* (VQIP), un programma specifico che permette una revisione degli alimenti importati su base preferenziale ed accelerata.

In qualche caso, la FDA potrebbe richiedere comunque che alcuni alimenti siano accompagnati dalla certificazione di un ente terzo.

I terzi dovranno garantire di essere in grado di effettuare controlli casuali, competenti ed oggettivi; verificare la effettività delle azioni suggerite e delle misure intraprese dai produttori trovati in difetto, correggere i propri limiti di valutazione, assicurare che la FDA possa sempre avere accesso ai registri ispettivi. I terzi sono in grado di effettuare due tipi di controlli: *consulenziale* e *ispettivo*. Il primo è svolto in preparazione del secondo. Solo quest'ultimo abilita all'ottenimento della certificazione.

Per una completa analisi delle estensioni più recenti, si prega di seguire il presente link:

<https://www.fda.gov/food/guidanceregulation/fsma/ucm517545.htm>

1.2.4. Disciplina sui prodotti chimici

Gli Stati Uniti hanno una legislazione piuttosto articolata circa la produzione e l'importazione di prodotti chimici (detergenti, additivi per carburanti, ecc.).

L'agenzia responsabile per l'importazione (e l'esportazione) di prodotti chimici è l'EPA, *Environmental Protection Agency*. Ogni prodotto chimico destinato al commercio negli Stati Uniti deve essere elencato in un apposito inventario delle sostanze chimiche e registrato con l'EPA.

Tra le varie regolamentazioni prodotte ed implementate, da richiamare la TSCA (*Toxic Substances and Control Act*) che regola il controllo e la gestione di prodotti chimici industriali, identificando e regolando i rischi da essi derivanti e la loro tossicità, sia per la salute pubblica che per l'ambiente.

Il TSCA richiede che tutti i prodotti chimici siano controllati ed approvati dall'EPA prima della loro immissione nel mercato e la stessa EPA può discrezionalmente limitare l'importazione di materiale chimico, sottoporre i materiali a particolari esami e ottenere informazioni dettagliate per determinare la tossicità o meno del prodotto.

Al momento dell'importazione del prodotto sarà necessario compilare un certificato chiamato *T.S.C.A. Import Certification Form*, dove verrà chiesto se il prodotto, in base al numero CAS (e non in base al codice doganale), è presente nelle liste dei composti chimici USA.

Se risulta che gli elementi utilizzati appaiono nel suddetto elenco, sarà possibile procedere all'esportazione, se invece non sono presenti, bisognerà rivolgersi alla EPA per richiedere la registrazione del prodotto, che può richiedere fino a 90 giorni.

Per quanto riguarda l'etichettatura di materiali pericolosi, l'organismo che ha il potere di supervisione è l'OSHA (*Occupational Safety and Health Administration*), ente federale che identifica e regola gli eventuali danni di cui potrebbero divenire vittime i lavoratori nel proprio ambiente di lavoro in seguito ad emissioni chimiche.

La normativa che regola questi casi è l'*Occupational Safety and Health Act*. Sia il produttore che l'importatore dovrebbero consultare l'agenzia governativa che cura la regolamentazione per l'importazione del prodotto, al fine di ottenere assistenza e informazioni specifiche, nonché per conoscere eventuali modifiche apportate a leggi e regolamenti concernenti i prodotti da importare in USA.

1.2.5. *Certificazione CITES del 1975*

La *Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and flora* (Convezione sul commercio internazionale di specie della fauna e della flora in via d'estinzione), CITES, è stata firmata a Washington nel 1975. La CITES sottopone a stretto controllo (fino a poter disporre il divieto) il commercio e il trasporto di animali protetti. L'acquisto, la vendita e la detenzione di esemplari ricadenti sotto la CITES, di loro parti (come ad esempio avorio, ossa, pelli o pellicce etc.) o di prodotti ottenuti da essi, costituisce reato internazionale punibile in tutti gli Stati firmatari della Convenzione.

È possibile consultare la lista di animali protetti - circa 25mila piante e 5.000 animali - e di quelli autorizzati a certe condizioni purchè sotto il monitoraggio degli organismi internazionali di controllo preposti a tale scopo.

Per poter commercializzare e trasportare prodotti manufatti con tali specie e prodotti è necessario ottenere un certificato CITES.

Negli Stati Uniti gli organismi preposti alla messa in esecuzione della CITES sono lo *U.S. Fish and Wildlife Service* e lo *Us Department of Agriculture*.

1.2.6. Imballaggio dei prodotti importati negli USA

Al fine di evitare ritardi nella fase di controlli presso la dogana, la merce deve essere imballata, separando gli articoli sottoposti a tariffe doganali differenti.

Le autorità doganali statunitensi, infatti, tendono a considerare l'inserimento in un unico *container*, scatola o cassa di articoli diversi tra loro e non appropriatamente suddivisi nei documenti di trasporto, come una violazione di norme doganali.

La conseguenza sarà, in questo caso, l'applicazione a tutti gli articoli in oggetto, della tariffa doganale più elevata applicabile al momento dell'ingresso negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda invece l'etichettatura, quasi tutti i prodotti importati negli Stati Uniti devono essere etichettati in maniera adeguata; in caso di violazione delle norme previste, le dogane possono, a seconda dei casi, rifiutarne l'importazione o addirittura porre i beni sotto sequestro e disporre la distruzione. Le due categorie di prodotti che presentano la più severa regolamentazione sul tema sono gli alimentari e i tessili.

1.2.7. Modulo W8 BEN-E

Il modulo W-8 BEN-E viene emesso dall'*Internal Revenue Service* (la corrispondente agenzia delle entrate statunitense), e deve essere presentato alle autorità americane da parte di persone fisiche o giuridiche estere (rispetto agli USA) che abbiano prodotto un reddito negli Stati Uniti, in quanto, ad esempio, abbiano condotto affari, commercializzato beni e servizi, siano titolari di una rendita, e così via. Il principio è che essendo la fonte del reddito negli USA, l'IRS vuole assicurarsi che il soggetto che eroga la prestazione economica provveda, ove necessario, ad effettuare la ritenuta alla fonte.

Le informazioni che il soggetto estero beneficiario del pagamento deve fornire sono piuttosto articolate e l'IRS ha predisposto istruzioni disponibili online per facilitarne la compilazione. È bene anche ricordare che in qualche caso, per soggetti italiani che abbiano rapporti continuativi con gli Stati Uniti in virtù della presenza di una stabile organizzazione o una controllata, potrebbe trovare applicazione la Convenzione bilaterale stipulata fra Italia e Stati Uniti contro la doppia imposizione fiscale.

Alla luce di tale trattato, società ed individui potrebbero godere del beneficio di una sola imposizione ad aliquota spesso ridotta. A tale riguardo è bene farsi assistere da un legale con esperienza nel settore della fiscalità internazionale per la predisposizione della documentazione di rito. La mancata presentazione del form W8-BEN-E comporta l'applicazione di un'imposta sul reddito prodotto che può arrivare fino al 39%.

Gravi sono le conseguenze anche di natura penale per dichiarazioni mancanti, incomplete o false.

1.3. Etichettatura dei prodotti agroalimentari

L'etichettatura dei prodotti alimentari è regolata principalmente dal *Fair Labeling and Packaging Act (FLPA)*, dalla *Federal Trade Commission (FTC)* e dalla FDA. La FDA ha emanato nel tempo regolamenti molto dettagliati riguardo al contenuto delle etichette, che devono indicare:

- ragione sociale dell'azienda;
- nome del prodotto;
- paese di origine (ad es. "*Product of Italy*");
- ingredienti (elencati in ordine decrescente in base alla quantità presente nel prodotto);
- peso netto;
- informazioni sul produttore, importatore o distributore (ossia il nome, l'indirizzo, lo stato e il codice postale del produttore, dell'importatore o del distributore alternativamente).

La FDA aggiorna regolarmente le caratteristiche ed il contenuto delle etichette. Da ultimo, per quanto riguarda il riquadro nutrizionale, la normativa è stata modificata recentemente e le nuove etichette entreranno in vigore il 28 luglio 2018. I cambiamenti riguarderanno la scritta "*Calories*" che avrà un formato maggiormente visibile rispetto al precedente; saranno poi modificate le "*Serving Size*", le quali verranno riadattate alle porzioni assunte dal consumatore medio americano. Dovranno essere dichiarate le percentuali di vitamina D, calcio, ferro e potassio, mentre le altre vitamine e minerali contenuti nell'alimento potranno essere dichiarate solo a discrezione del produttore. Sarà modificata anche la caratteristica nota a fondo etichetta, la quale dovrà indicare quanto segue: "**The % Daily Value tells you how much a nutrient in a serving of food contributes to a daily diet. 2,000 calories a day is used for general nutrition advice*".

Inoltre, il *Food Allergen Act* impone l'indicazione della presenza di elementi responsabili del 90% delle reazioni allergiche, ossia latte, uova, nocciole, frutta secca, pesce, crostacei, grano e soia.

1.4. Etichettatura dei prodotti tessili

Tutti i prodotti tessili e di abbigliamento destinati all'importazione negli Stati Uniti, devono soddisfare i requisiti di etichettatura imposti dalla *Federal Trade Commission* (FTC) e dal *Textile Fiber Products Identification Act*, i quali impongono al minimo:

- l'indicazione e composizione, in percentuale, del tessuto o dei tessuti utilizzati per la fabbricazione del prodotto in ordine decrescente (da quelli utilizzati in percentuali maggiori a quelli presenti in misura inferiore);
- l'indicazione del produttore e/o dell'importatore;
- l'indicazione del Paese di origine del prodotto;
- indicazione delle istruzioni per il lavaggio e per la cura del prodotto che devono essere saldamente attaccate al capo di abbigliamento.

In merito, invece, ai prodotti in lana, essi sono sottoposti a una disciplina particolare rinvenibile nel *Wool Products Labeling Act*, che impone sull'etichetta l'indicazione delle seguenti informazioni:

- percentuale totale di lana presente nel prodotto, precisando, se del caso, se si tratta di lana vergine o di altro tipo di lana;
- percentuale delle eventuali altre fibre presenti;
- percentuale di lana rispetto al peso totale del prodotto;
- nome del produttore o dell'importatore.

Infine, le istruzioni per il lavaggio devono essere riportate su un'etichetta sufficientemente in vista per il consumatore, saldamente attaccate al capo e chiaramente leggibile.

USA: Principali Dazi Doganali

Prodotto	Minimo	Massimo
PRODOTTI AGROALIMENTARI E VINI		
Vino	6.3 cent. USD/litro	22.4 cent. USD/litro
Olio d'oliva	3.4 cent. USD/litro	5 cent. USD/litro
Pasta	Esente (pasta secca)	6.4% (pasta con farcitura)
Formaggi e latticini	2.5%	25%
Acque minerali	0.26 cent. USD/litro	0.26 cent. USD/litro
MECCANICA	Esente	15%
Macchinari e component elettrici	Esente	15%
Macchine utensili	Esente	5.8%
SEMILAVORATI	Esente	10%
Metalli e prodotti	Esente	15.8%
Plastica e gomma	3%	14%
Tessuti industriali	Esente	14.1%
Metalli comuni	Esente	15%
Combustibili, petroli e distillati	Esente	12.5%
MODA E ACCESSORI	Esente	48%
Calzature	Esente	48%
Abbigliamento	Esente	32%
Oreficeria e bigiotteria	Esente	13.5%
Pelletteria	Esente	20%
Occhialeria	2%	2.5%
Cosmetici	Esente	6%
MEZZI DI TRASPORTO	Esente	14%
Autoveicoli per trasporto persone	2.5%	2.5%
Nautica	Esente	2.7%
Motoveicoli a due ruote	Esente	2%
ARREDAMENTO E EDILIZIA	Esente	38%
Mobili	Esente	Esente
Edilizia	Esente	28%
CHIMICA E FARMACEUTICA	Esente	6.5%
Chimica	Esente	6.5%
Farmaceutica	Esente	5%

Fonti

- Normativa doganale e fiscale. Requisiti tecnici
<https://www.cbp.gov/>
- Sdogamento della merce <https://hts.usitc.gov/>
- Requisiti tecnici UL per i prodotti elettrici
<http://www.ul.com/>
- Prodotti agroalimentari, cosmetici, medicali: la FDA
<https://www.fda.gov/>
- Disciplina sui prodotti chimici <https://www.epa.gov/>
- Certificazione CITIES <https://www.fws.gov/>
- Modulo W8 BEN-E <https://www.irs.gov/pub/irs-pdf/fw8bene.pdf> e <https://www.irs.gov/pub/irs-pdf/iw8bene.pdf>
- Etichettatura prodotti tessili <https://www.ftc.gov/>
- Dazi doganali 2017: <https://hts.usitc.gov/current>